

Convertitevi e credete al Vangelo

Sussidio per la catechesi in tempo di
Quaresima

per

Catechisti

animatori

Famiglie e Genitori

adulti

Responsabili dei Gruppi

La Parola: il Vangelo
della domenica

4^A DOMENICA DI QUARESIMA

Dal Vangelo secondo Giovanni
Gv 12,20-33

In quel tempo, tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù».

Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome».

Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!».

La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.

Riflessione sulla Parola

5^A DOMENICA DI QUARESIMA

Eloquenti più d'un trattato, queste parole di Gesù dischiudono il segreto della vita.... Non c'è risurrezione senza morte. Gesù qui parla di sé, spiega il significato della sua esistenza. Mancano pochi giorni alla sua morte. È Lui quel chicco di grano. In questo tempo di Pasqua egli ci appare dall'alto della croce, suo martirio e sua gloria, nel segno dell'amore estremo. Lì tutto ha donato: il perdono ai carnefici, il Paradiso al ladrone, a noi la madre e il suo corpo e il suo sangue, la vita sua, fino a gridare: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?" Scrivevo nel 1944: "Sai che tutto ci ha donato? Che poteva darci di più un Dio che, per amore, sembra dimenticarsi di essere Dio?" Questa Parola dà senso anche alla nostra vita, al nostro soffrire, al nostro morire, un giorno. La fraternità universale per la quale vogliamo vivere, la pace, l'unità che vogliamo costruire attorno a noi, è un vago sogno, una chimera se non siamo disposti a percorrere la stessa via tracciata dal Maestro.... Ed eccoci a nostra volta "prossimi" di quanti ci passano accanto nella vita, volendo esser pronti a "farci uno" con loro, ad assumere una disunità, a condividere un dolore, a risolvere un problema, con un amore concreto fatto servizio..... (Chiara Lubich)

Certo, è vero che il seme deve morire, deve disintegrarsi per dar luogo alla spiga, ma non credo che Gesù volesse dare una connotazione triste e dolorosa quando ha predetto la sua stessa morte con questa frase.... Credo invece che il suo intento fosse quello di comunicare che la morte è un evento contingente dal quale scaturisce una trasformazione in una vita meno effimera, una nuova vita ben più rigogliosa e sorprendente di quella che stiamo vivendo qui ed ora, proprio come la spiga che matura, si apre al sole e dà frutto che nutre, che sazia, che produce altri semi, destinati a morire per poi riprodurre altre piante e perpetuare così il ciclo della vita. Insomma: una morte non vista con dolore, paura, pessimismo, ultima tappa, bensì come una fine che possa essere capace di dare un senso alla vita stessa, non solo egoisticamente personale, ma allargata a tutti, proprio come da un solo seme ne possono nascere molti altri.

Voglia il Signore donarci la forza per affidarci veramente a lui, non per lenire le nostre paure di morte, ma per fortificarci nel percorso della vita che ci è stata donata. AMEN (Liviana Maggiore Chiesa Metodista Padova)

Amoris Lætizia n. 49

Voglio mettere in risalto la situazione delle famiglie schiacciate dalla miseria, penalizzate in tanti modi, dove i limiti della vita si vivono in maniera lacerante. Se tutti incontrano difficoltà, in una casa molto povera queste diventano più dure. Per esempio, se una donna deve allevare suo figlio da sola, per una separazione o per altre cause, e deve lavorare senza la possibilità di lasciarlo a un'altra persona, lui cresce in un abbandono che lo espone ad ogni tipo di rischio, e la sua maturazione personale resta compromessa. Nelle difficili situazioni che vivono le persone più bisognose, la Chiesa deve avere una cura speciale per comprendere, consolare, integrare, evitando di imporre loro una serie di norme come se fossero delle pietre, ottenendo con ciò l'effetto di farle sentire giudicate e abbandonate proprio da quella Madre che è chiamata a portare loro la misericordia di Dio. In tal modo, invece di offrire la forza risanatrice della grazia e la luce del Vangelo, alcuni vogliono "indottrinare" il Vangelo, trasformarlo in «pietre morte da scagliare contro gli altri».

attività

Morire per dare frutto... guardiamo alle difficoltà che incontriamo, ai nostri limiti cercando di scoprire in essi germogli di vita nuova

Iniziazione cristiana: oggi guarderò alla mia giornata pensando al chicco di grano come segno del dono della vita, planterò un seme in un vaso e lo curerò con amore, ricordandomi che se non muore, rimarrà da solo e non porterà mai frutto.



Giovanissimi, Giovani: Chiediamoci:

- Quanto è difficile per me far cogliere l'essenza della mia gioia o del mio disagio a chi mi sta vicino? Con che libertà riesco a condividere con gli altri le mie emozioni?
- Sono capace di riconoscere i miei doni, anche se spesso si confondono con i miei limiti?
- Di fronte ai miei limiti e alle mie difficoltà mi arrendo?

Adulti: Chiediamoci:

- Siamo capaci di testimoniare la speranza anche nella contraddittorietà di alcune situazioni di difficoltà in cui ci troviamo?
- Riusciamo a far sì che la tristezza e la sofferenza non ci inchiodino, ma possano essere tempo di grazia e opportunità di crescita?

attività

5ª DOMENICA DI QUARESIMA

Genitori: Visione in famiglia del film “La nave sepolta” (The Dig regia di Sion Stone 2021)

Spunto di riflessione. Vedere, incontrare, conoscere Gesù. La domanda di fondo del vangelo della 5ª domenica di quaresima è anche la sfida del coraggio: conoscere Dio, accoglierlo e lasciare a Lui la possibilità di dileguare le tenebre della superbia e dell'ipocrisia umane che sempre chiudono e rendono ciechi davanti alla realtà. La ferita è quella dell'ignoranza: la conoscenza dell'uomo, da sola, non basta per sollevare dalla terra e rimarginare le ferite. C'è bisogno di un incontro unico e personale con il figlio di Dio. Solamente nella carezza sanate e redentriche di Cristo l'uomo torna a vedere le cose per quello che sono, a riscoprire la vita per ciò che è veramente: il cammino della speranza. (Sussidio dall'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali)

PREGHIERA PERSONALE

Qualche volta, Signore, la meravigliosa esperienza della vita si riga di qualche lacrima che scende dai nostri occhi.

Nessun uomo vuole soffrire e neppure tu vuoi che piangiamo: stacci accanto e facci sentire la tua voce che ci rincuora e la tua mano che ci sorregge.

PREGHIERA IN FAMIGLIA

Anche noi vogliamo vederti, Signore Gesù, mentre come seme prezioso affondi nella terra dei nostri dolori e germogli nutrendo le nostre speranze.

Signore Gesù, solo guardandoti troviamo forza e coraggio per abbandonarci alla volontà del Padre.

Aiutaci a morire a noi stessi, per essere sempre disposti ad amare, con la consapevolezza che c'è più gioia nel dare che nel ricevere.

LE TRADIZIONI DELLA QUARESIMA

VIA CRUCIS

Storia della via crucis

- Alcuni fanno risalire la storia di questa devozione alle visite di Maria, madre di Gesù, presso i luoghi della Passione a Gerusalemme, ma la maggior parte degli storici riconosce l'inizio della specifica devozione a Francesco d'Assisi o alla tradizione francescana.

LE TRADIZIONI DELLA QUARESIMA

VIA CRUCIS

- Intorno al 1294, Rinaldo di Monte Crucis, frate domenicano, racconta la sua salita al Santo Sepolcro "per viam, per quam ascendit Christus, baiulans sibi crucem", per varie tappe, che chiama stationes: il luogo della condanna a morte di Gesù, l'incontro con le pie donne, la consegna della croce a Simone di Cirene, e gli altri episodi della Passione fino alla morte di Gesù sulla Croce.
- Uno dei maggiori ideatori e propagatori della Via Crucis fu San Leonardo da Porto Maurizio, frate minore francescano che ne creò personalmente alcune centinaia. Al fine di limitare la diffusione incontrollata di tale pratica devozionale, Benedetto XIV ricorse poco dopo ai ripari stabilendo, nel 1741, che non vi potesse essere più di una Via Crucis per parrocchia.
- Oggi tutte le chiese cattoliche dispongono di una "via dolorosa", o almeno di una sequenza murale interna. Il numero e nomi delle stazioni cambiarono radicalmente in diverse occasioni nella storia della devozione, sebbene l'elenco corrente di quattordici stazioni ora sia quasi universalmente accettato. L'ordine lungo le pareti non segue una regola precisa, può infatti essere indifferentemente orario o antiorario.

CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA n. 2669

- La preghiera della Chiesa venera e onora il Cuore di Gesù, come invoca il suo santissimo Nome. Essa adora il Verbo incarnato e il suo Cuore che, per amore degli uomini, si è lasciato trafiggere dai nostri peccati. La preghiera cristiana ama seguire la via della croce (Via Crucis) sulle orme del Salvatore. Le stazioni dal Pretorio al Golgota e alla Tomba scandiscono il cammino di Gesù, che con la sua santa Croce ha redento il mondo.

Puoi guardare questo filmato della Via Crucis celebrata nei luoghi dove realmente Gesù è passato

<https://www.youtube.com/watch?v=WwZVU02eyWU>

Preghiera per il lavoro e la scuola

Signore Ti affidiamo il nostro lavoro ed il nostro impegno.

Insegnaci ad affrontare questo tempo di precarietà per il rischio della malattia o di quarantene non previste e improvvise maturando nuove capacità di solidarietà, di pensieri e comportamenti che mettano al primo posto l'altro, quell'altro che io vorrei essere se mi ritrovassi malato o in isolamento.

Ti preghiamo perché in questo tempo abbiamo la grande opportunità di riscoprire la forza di collaborare, facendo ognuno la nostra parte, perché si arriva prima, si arriva più lontano, si arriva meglio, se ci diamo una mano, se capiamo i problemi degli altri.

Insegnaci a pensare al lavoro e all'impegno scolastico, non solo come una fatica necessaria, ma come occasione per realizzare noi stessi, per servire amando il prossimo e così incontrare Te, che vegli attivo sulle tue creature.

Aiutaci a rendere l'ambiente in cui lavoriamo più umano, più accogliente, rispettoso di tutti. Amen.